

Dal bilancio pubblicato nel giugno 1932 risultavano 956 milioni fra capitale e riserve, 424 milioni di debiti fluttuanti, e 78 milioni di debiti consolidati (per la parte spettante alla *Sip*), di fronte a 202 milioni di impianti (al netto degli ammortamenti), a 1122 milioni di titoli (inventariati ai prezzi di costo, superiori ai valori correnti), ed a 116 milioni di conti debitori. Per l'insieme del gruppo il totale del debito fluttuante era di quasi un miliardo. Situazione precaria ed insostenibile, poichè i diminuiti introiti non permettevano, dopo pagati gli interessi passivi, neppure di eseguire i necessari ammortamenti sugli impianti aumentati.

Cominciarono a poco a poco a circolare voci di svalutazione di capitale, di emissione di azioni privilegiate o postergate (non gradite al pubblico): le azioni *Sip* scesero in borsa sino a 20 lire o poco più, lasciando presagire che il valore nominale sarebbe stato ridotto da 125 lire a 25 od a 20 lire. Frattanto, aveva già avuto luogo la fortissima svalutazione di capitale dell'*Italgas*, con gli effetti dianzi esaminati; ed il confronto inevitabile diede luogo a proteste, a critiche, a pubblicazioni di vario genere — che probabilmente ebbero qualche influenza nel consigliare una soluzione meno radicale. E questa, rimandata ancora una volta nell'assemblea ordinaria del giugno 1933, fu finalmente concretata nell'autunno, e deliberata dagli azionisti nel novembre scorso.

Essa è stata attuata grazie all'aiuto del governo, dell'Istituto per la ricostruzione industriale e della *Sofindit*, ed è basata, anzitutto, sulla separazione dal gruppo *Sip* delle industrie telefoniche, per le quali viene ricostituita (al posto della *Siet* assorbita nel 1931) una nuova società capo-gruppo: la Società torinese esercizi telefonici (*Stet*), con 400 milioni di capitale (1). A questa società sono state cedute dalla *Sip*, attraverso l'I. R. I., le azioni delle tre società telefoniche *Stipel*, *Telve* e *Timo*, calcolate al loro valore nominale, mentre le azioni della *Stet*, sottoscritte dell'I. R. I., vengono costituite in gestione speciale a garanzia di un'apposita emissione di obbligazioni per uguale importo, e cioè per 400 milioni. Queste sono rimborsabili entro 20 anni, godono della garanzia governativa tanto per il capitale quanto per l'interesse del 4 % annuo, ed hanno diritto sia ad un'interessenza sull'eventuale maggior dividendo corrisposto dalle azioni *Stet*, sia ad essere cambiate in qualsiasi momento in azioni *Stet* (2).

---

durata superiore ai dieci anni. Entro questo termine, la *Sip* non avrebbe potuto rimborsare il suo debito mediante gli introiti annui da destinare ad ammortamenti, ma sarebbe stata costretta a rinnovare parte del debito, oppure a contrarne un altro per saldare il primo. Risultò quindi impossibile conciliare le necessità dei due enti.

(1) Le industrie telefoniche costituiscono certamente la parte migliore e più redditizia del gruppo *Sip*, non solo per le condizioni di assoluto monopolio di cui esse godono, ma anche per la perfezione tecnica degli impianti, che in pochi anni hanno fatto completamente dimenticare la primitiva attrezzatura e le note insufficienze dei « Telefoni dello stato ». Cosicché è facile prevedere che la *Stet* è destinata ad avere vita brillante.

(2) L'emissione di tali obbligazioni, offerte in opzione agli azionisti della *Sip*, ha avuto luogo in questi giorni, ed è stata coperta dal pubblico per oltre  $\frac{7}{8}$ .